



I CENTRI DI AIUTO ALLA VITA: LA VERA RISPOSTA ALLE GRAVIDANZE DIFFICILI ANCHE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Quando una gravidanza presenta difficoltà e problemi, la risposta è il sostegno e la condivisione della situazione della donna per superare insieme gli ostacoli che impedirebbero a un bambino di vedere la luce. I Centri di Aiuto alla Vita, i servizi ad essi collegati - Progetto Gemma (<http://www.fondazionevitanova.it/progetto-gemma/>) e SOS Vita (www.sos.it; numero verde: 800813000) - ci sono sempre!

Per questo la richiesta di facilitare gli aborti al tempo del Covid-19, sulla base - tutta da dimostrare - che l'accesso all'IVG sarebbe reso quasi impossibile nelle strutture pubbliche, è inaccettabile. È l'ennesima mossa ideologica che pretende di oscurare una elementare verità: nel grembo della donna in gravidanza c'è un figlio che ha diritto di nascere. Secondo i richiedenti, l'aborto dovrebbe diventare domiciliare, attuato mediante la RU486 fornita fino a nove settimane di gravidanza (superando il limite attuale di sette). Che sia una mossa rozzamente ideologica lo dimostra il fatto che da un punto di vista tecnico la RU486 dopo massimo 49-50 giorni diminuisce la sua "efficacia" in modo importante (quindi l'allungamento del termine è meramente pretestuoso); è poi risaputo che l'assunzione della RU486 può avere effetti collaterali che mettono a rischio la salute e la vita della donna la quale potrebbe trovarsi nell'emergenza di ricorrere d'urgenza al pronto soccorso dove si finisce per associare all'aborto farmacologico quello chirurgico con inevitabile ricovero. Dunque si va ad aggiungere emergenza (aborto) su emergenza (Covid-19) esponendo inoltre la donna al rischio di contagio. Insomma, è una rozza banalizzazione dell'aborto quella che si vorrebbe attuare, una banalizzazione che si ostina a rifiutare la scienza e la ragione e che lascia la donna nella sua solitudine. «Mai come ora la nostra comunità – ha detto il Premier Conte - deve stringersi forte, come una catena a protezione del bene più importante: la vita. Se dovesse cedere anche solo un anello, questa barriera di protezione verrebbe meno, esponendoci a pericoli più grandi, per tutti». Perché la protezione non dovrebbe riguardare anche il diritto alla vita dei più piccoli e i più poveri quali sono i bambini non nati?

Grazie ai Centri di Aiuto alla Vita, in questo periodo così cupo per la pandemia, sono nati bambini e bambine. La loro nascita si accompagna alla gioia delle loro mamme, a situazioni risanate o in via di risanamento, alla serenità ritrovata, allo sguardo fiducioso sul futuro. «È tanto meglio un bimbo vivo»!